

acuto, spesso geniale il suo giudizio. Le sue lezioni di Diritto romano e di Egesi delle fonti, le sue esercitazioni di seminario, le sue prodighe conversazioni amicali furono, per chi lo praticò, altrettante prove sicure di una tempra altissima di scienziato e di romanista. Ma scrivere, scriveva poco. Meglio: pubblicava poco del non poco che andava incessantemente scrivendo, appuntando, postillando, riscrivendo. Il manoscritto della Parte speciale dei *Confronti*, quello del completamento del *Iusiurandum*, quello sulle *Quinquaginta decisiones* e altri ancora da lui continuamente elaborati mai non uscirono, per sua indecisione a pubblicarli, dalla cerchia ristretta degli amici e dei discepoli.

Come il Socrate antico, Chiazzese non ebbe illusioni sulle affermazioni a carattere definitivo, non ebbe fiducia nell'insegnamento scritto, non credette alla possibilità di fissare il Vero incessantemente fuggevole nei confini angusti di una pagina di libro. Credette solo, o essenzialmente, nella scuola. E della eccellenza del suo magistero fanno prova appunto gli eccellenti allievi ch'egli ha saputo, dopo lunga maturazione, presentarci.

Torneremo, dovremo tornare, in queste pagine di *Labeo*, sulla figura scientifica di Lauro Chiazzese. Per ora, nel dolore recente per la scomparsa repentina, sia concesso a chi lo ha conosciuto di affermare, con sicura coscienza, che la scienza del diritto romano ha perduto con lui un altro maestro.

#### 6. MARIA CORNELIA VAN OVEN.

Assente al congresso di Oxford è stato anche, lo scorso settembre 1957, van Oven, trattenuto in Olanda dalla malattia di sua moglie. Purtroppo, non è avvenuto quel che tutti ci auguravamo. La signora Maria Cornelia van Oven-van Doorn è mancata a Leiden, il 5 novembre 1957, in età di 72 anni.

Tutti quanti hanno conosciuto personalmente il prof. van Oven hanno conosciuto del pari la piccola, gentile signora Maria Cornelia. Essa era da lui indivisibile, non nel banale senso metaforico, ma in una evidenza reale, concreta. Lo seguiva, nei tanti congressi cui egli ha partecipato, non solamente alle gite e alle riunioni festose, ma anche nelle sale di conferenza. E quando egli si alzava a parlare, in quel suo caratteristico modo sottile e vivace che chiamava alla mente la figura

\* In *Labeo* 3 (1957) 421.

di Erasmo e la postura in cui questi è effigiato nel monumento di Rotterdam, ella, in primissima fila, era la sua ascoltatrice piú attenta e devota. E agli applausi che coronavano le comunicazioni e gli interventi del marito, volgeva gli occhi lieti verso il pubblico, in un inesprimibile atteggiamento di contentezza e di gratitudine.

Se la scienza fosse fatta di aridi concetti, come troppi si ostinano a credere, il ricordo della dolce signora van Oven non figurerebbe in queste pagine. Ma la scienza è fatta di uomini, di esperienze di vita, di relazioni umane, di affetti familiari. È perciò che noi sentiamo nella scomparsa di Maria Cornelia van Oven la scomparsa di qualcosa di nostro. E sentiamo un vuoto, un incolmabile vuoto, nella nostra compagine spirituale.

#### 7. RODOLFO AMBROSINO.

Stendere il necrologio di Rodolfo Ambrosino, che ha chiuso gli occhi lo scorso 24 giugno all'età di 48 anni, è per chi scrive doppiamente amaro. Non solo per il profondo dolore provocato in me e in quanti lo conobbero da una così immatura scomparsa, ma soprattutto per il rimorso di essere io stato tanti anni in tanto grande tensione con lui.

Grande tensione, di cui molti ricorderanno purtroppo le manifestazioni polemiche, roventi e violente le sue, ironiche e insidiose, infinitamente piú cattive, le mie. Grande tensione, che derivò da circostanze deplorabili, deplorabilmente interpretate da entrambi, e che si alimentò per alcuni anni alla fiamma di una pari natura dei nostri caratteri rigidi e ombrosi.

Se di una cosa son lieto, nel mio accoramento di oggi, è di aver sentito il bisogno, anni fa, di porre fine all'interminabile alterco con una lettera di pace, che non giunse forse inaspettata ad Ambrosino, e cui questi rispose con una prontezza e una cordialità che furono, lo confesso, inaspettate per me. E quando poi ci rivedemmo, nel 1953 al Congresso fiorentino della *Société d'histoire des droits de l'Antiquité*, nel 1955 al Congresso in memoria di Carlo Fadda in Sardegna, ci accorgemmo parlandoci di essere amici da sempre. Perché amici non è vero che si diventi, si è.

È dunque con animo di amico che io ricordo da queste pagine ai

\* In *Labeo* 4 (1958) 241 s.